

“Sei qui”, il dialogo tra l'arte e le lingue



• Gli artisti coinvolti nel progetto

CARLO BERTORELLE

BOLZANO. Inaugurata nei giorni scorsi la nuova mostra “Sei qui” presso Espace La stanza in via Orazio a Bolzano, che comprende una raccolta di piccoli esperimenti artistici di giovani provenienti da diversi paesi e che vivono fin dalla nascita o da alcuni anni in Alto Adige, ma con background migratorio. La scommessa dei curatori, Daria Akimenko e Adel Jabbar, lei nativa russa, lui iracheno, è quella di riflettere e quasi di “filosofare” coi vari artisti in erba e fra di loro sull’impatto e sulle sfide anche quotidiane che il contatto tra più lingue porta nelle persone. Questo confronto, psicologico, antropologico e linguistico si esprime poi, oltre che nei loro dialoghi serrati, anche nelle realizzazioni artistiche dei giovani protagonisti. Vediamo così alle pareti della galleria i quadri che, nelle immagini e nelle parole sulla tela, proiettano questa problematica che è esistenziale, oltre che linguistica: nelle installazioni come la “pioggia di parole” o il cavalletto con oggetti materici simboli della migrazione, o nel video che ripercorre il lungo filo dei mesi scorsi, in cui i protagonisti si scambiavano le loro sensazioni ed opinioni, o in italiano o saltando da una lingua all’altra in loro possesso. La mostra, che è giunta oggi alla seconda edizione, vede esposti i lavori di Daniel Sehu, Daria Akimenko, Jasmin Soraruf, Jon Muçogliava, Leonardo Pizzicannella,

Liliana Satta; al vernissage erano presenti e hanno con brevi parole illustrato i rispettivi risultati, non nascondendo che proprio il lavoro di preparazione della mostra, con gli incontri e gli scambi delle settimane precedenti, ha costituito la acquisizione più significativa per loro, perché hanno messo in comune la rispettiva esperienza di vita e i loro punti di vista sull’arte e su quello che significa vivere e parlare in più lingue in una provincia come l’Alto Adige e in una città come Bolzano, aperte al plurilinguismo ma che ancora arrancano per una vera comunicazione interlinguistica. Accanto alla fatica, talvolta, della comprensione reciproca, c’è stato e c’è anche lo spazio per il divertimento, il gioco nello slittamento delle parole, nel loro viaggio da un significato all’altro, nel doppio senso, nelle sequenze etimologiche (ad esempio dal greco all’albanese e al dialetto veneto). L’ufficio bilinguismo e lingue straniere della Provincia, presente all’inaugurazione con la sua responsabile Donatella Ricchetto, ha portato un saluto anche istituzionale, riconoscendo che il contributo delle nuove generazioni plurilingui e appartenenti a famiglie miste o con background migratorio residenti nel territorio portano una risorsa linguistica e culturale e danno preziosi stimoli per la costruzione di una strategia di promozione delle lingue.

La mostra resterà aperta fino al 22 novembre (dal lunedì al venerdì ore 17 - 19).